



CONCORRENZA
Postel, l'Antitrust condanna le Poste

MARCO TEDESCHI

L'Antitrust bocchia il servizio PT Postel delle Poste Italiane, il servizio di posta elettronica ibrida. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha stabilito che il comportamento di Poste Italiane Spa, consistente nell'utilizzo della rete postale per la fornitura del servizio a prezzi di recapito significativamente più convenienti rispetto a quelli previsti per gli altri operatori di posta elettronica, costituisce un abuso di posizione dominante. Il servizio di posta elettronica ibrida consiste nella trasmissione elettronica della corrispondenza - continua l'Antitrust - nella sua riproduzione nella località a cui è indirizzata e nella consegna al destinatario.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.027	-2,190
MIBTEL	24.119	-2,174
MIB30	35.801	-2,537

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,152	-0,004	1,156
LIRA STERLINA	0,706	+0,002	0,704
FRANCO SVIZZERO	1,607	-0,003	1,610
YEN GIAPPONESE	129,630	+3,300	126,330
CORONA DANESE	7,443	0,000	7,443
CORONA SVEDESE	9,095	-0,003	9,098
DRACMA GRECA	323,800	+0,400	323,400
CORONA NORVEGESE	8,610	+0,051	8,558
CORONA CECA	35,250	+0,077	35,173
TALLERO SLOVENO	189,535	+0,570	188,965
FORINO UNGERESE	249,200	-0,500	249,700
SZLOTY POLACCO	4,033	+0,001	4,032
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,581	0,000	0,581
DOLLARO CANADESE	1,739	-0,007	1,746
DOLL. NEOZELANDESE	2,121	-0,004	2,125
DOLLARO AUSTRALIANO	1,809	-0,004	1,813
RAND SUDAFRicano	6,946	+0,158	6,788

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Telefonini, si torna ai vecchi prezzi
E anche in Italia sbarcano le interurbane gratuite... con lo spot

PIER FRANCESCO BELLINI

MILANO Tutto come previsto: telefonini, indietro tutta. Anzi, ancora di più: si cancella una settimana dal calendario, e si torna al 6 gennaio, proprio come se non fosse mai stato deciso alcun aumento. Ieri pomeriggio l'Authority per le telecomunicazioni ha infatti «formalmente invitato Tim ed Omnitel a sospendere gli aumenti delle tariffe telefoniche dalla rete fissa a quella mobile». Un eufemismo, quel verbo «invitare», visto che la decisione è praticamente inappellabile. La revoca è stata inoltre disposta con valore retroattivo, «compatibilmente - però - con la fattibilità tecnica dell'intervento». Fattibilità che le due aziende avevano già indicato in una decina di giorni (il tempo necessario per riadattare i sistemi computerizzati). Già in serata sia Omnitel che Tim hanno comunicato dell'invito che, nella notte tra venerdì e sabato, verranno ripristinati i vecchi prezzi.

Nessuna paura, comunque, per

gli utenti: la rinuncia agli aumenti avrà valore retroattivo, e sulle bollette non dovrebbero esserci sorprese.

Sul tappeto restano però alcuni interrogativi, che testimoniano della «improvvisazione» con la quale è stata gestita l'intera vicenda. Non è per esempio facile spiegare in maniera lineare tutti i passaggi tecnici che hanno portato l'Authority a prendere l'iniziativa.

L'ordine di retromarcia è stato assunto all'unanimità, al termine però di una discussione piuttosto animata e «contrassegnata anche da alcune diversità di opinioni». Così, all'uscita, il presidente Enzo Cheli. Formalmente, la revoca delle nuove condizioni economiche - al centro di una vera e propria sollevazione popolare - è stata resa possibile grazie alla attribuzione a Telecom Italia della titolarità della



definizione delle tariffe per le comunicazioni originate dalla rete fissa verso i cellulari. Questa deliberazione, datata 22 dicembre (ma che rimanda a marzo l'armonizzazione delle tariffe richieste dalla Ue), è entrata in vigore il 5 gennaio, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, che a sua volta rimanda ad una successiva decisione della stessa Authority. Resta un fatto: a far data dalla vigilia della befana Tim e Omnitel non potevano più stabilire le tariffe (la cui definizione passa al gestore fisso), mentre l'Authority - come in tutti i casi in cui è coinvolto il monopolista - è stata legittimata ad inter-

venire.

«Non sta a me giudicare se il comportamento dei due gestori a partire dal 6 gennaio sia stato legale. Di certo, hanno operato in difformità con la delibera dell'Authority (che però il 4 dicembre, data di comunicazione degli aumenti, non era ancora stata assunta Ndr). Per quanto ci riguarda, prima del 6 gennaio non potevamo fare nulla. Oggi abbiamo inoltre invitato Telecom Italia a formulare le sue proposte tariffarie per le comunicazioni da rete fissa a mobile, e a presentarle entro il 31 gennaio. Queste proposte dovranno essere precedute dalla definizione da parte di Telecom, d'intesa con i gestori della telefonia mobile, compreso Wind, di quelle che poi saranno le tariffe di interconnessione». Un altro punto destinato a lasciare qualche dubbio, visto che le convenzioni

con Tim e Omnitel parlano di un «diritto a 45 giorni di tempo per definire le proposte tariffarie». Insomma: restano margini di confusione. Cheli, incalzato dai giornalisti, non si è tirato indietro neppure di fronte alle critiche. «L'Authority ha esercitato i poteri che aveva, che poteva e doveva esercitare, nei tempi dovuti. Prima del 22 dicembre non avevamo un potere di controllo sulle tariffe dei gestori mobili, che si determinano in un libero mercato. Questo potere l'abbiamo recuperato solo dopo l'entrata in vigore della delibera». Probabilmente le aziende di telefonia mobile avrebbero motivi di eccitare. Ma si trovano a dover far fronte all'accusa di aver creato un cartello. E dunque...

Per chi vuole risparmiare sulle telefonate, ieri è in arrivo anche una novità... pubblicitaria. Si alza la cometa, si compone il numero (urbane e interurbane), si ascolta uno spot di 10 secondi e la telefonata è gratis. Dopo gli Usa, anche in Italia sta dunque per avverarsi il sogno di ogni utente. Il servizio partirà prima dell'estate e sarà offerto da «GratisTel Italia».

Interoute acquista il 51% di Skipper

Il gruppo britannico delle telecomunicazioni Interoute è sbarcato in Italia tramite l'acquisto del 51% della Skipper, società di telefonia fissa specializzata nel settore finanziario e nel turismo, presente dal '96 nei distretti di Milano e Roma. L'operazione è stata annunciata ieri in una conferenza stampa congiunta dall'amministratore delegato per l'Europa, Nigel Wallbridge e dall'amministratore delegato della Skipper, Marco Durante. La nuova società opererà con il prefisso 10099 (in quella residenziale dal prossimo maggio) in Lombardia e Lazio e, in prospettiva, anche in Triveneto, Liguria, Emilia Romagna. La chiamata regionale è stata indicata a 155 lire al minuto, quella extraregionale a 185 lire, l'internazionale a 390 lire, le telefonate verso i cellulari costeranno 500 lire senza lo scatto di risposta e senza differenze tra 'family' e 'business'. Interoute opera in 12 paesi europei e in Nord America ed è controllata dalla Fondazione Sandoz, una delle più grandi del mondo.

Come orientarsi nella giungla delle tariffe da cellulari a telefono fisso e viceversa

La spesa degli utenti, nessun rapporto con i costi delle aziende

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Chiamare da un fisso a un mobile è esattamente uguale, in termini di costi per le aziende, a fare il contrario, cioè usare un cellulare per raggiungere un telefono di casa. Basta questa «equazione di traffico» per dimostrare una verità finora solo «sottintesa»: da parecchi gestori: le tariffe, in fatto di telefonia, hanno poco a che fare con i costi. Tant'è che per lo stesso tipo di operazione, gli utenti pagano cifre ben diverse (costa molto di più chiamare da un fisso a un mobile, che non il contrario). In altre parole, quella che viene chiesta agli utenti non è una somma «tarata» sulle spese che l'azienda affronta. Certo, tutti, Telecom, Tim, Omnitel, Albacom, Infostrada e Wind (che si attiverà a marzo), hanno una sorta di «costi fissi», che coprono le spese per implementare la rete o quelle di personale. Ma queste «uscite» sono una variabile assolutamente indipendente nella formazione della tariffa. I criteri che regolano il «prezzo al consumo» seguono strade distanti dalla semplice contabilità costi-ricavi, imboccando i percorsi (a volte troppo oscuri per i cittadini) del marketing e delle strategie di mercato.

Altra verità lapalissiana (scritta nei bilanci delle società) è che tutte le aziende di telefonia italiana macinano utili (a volte da capogiro). Un bene per tutti, per l'economia del Paese, per i loro dipendenti, e anche (perché no?) per gli utenti, che potranno godere di investimenti in infrastrutture e servizi sempre più raffinati. Ma il datadice anche un'altra cosa: tutte le

offerte, anche quelle più vantaggiose, assicurano dei profitti. Non c'è nulla di male. Anzi, sta proprio qui il «gioco» del mercato. Ecco un esempio. Ogni gestore mobile, per ciascuna chiamata, deve versare a Telecom circa 200 lire di spese di interconnessione (la chiamata, infatti, deve fare un «passaggio» sulla rete fissa). Alcuni contratti prevedono tariffe più basse di questo costo: 95 lire a scatto per il Family nelle ore serali, o 170 nei weekend. Nessun profitto, direte voi. Anzi, l'azienda ci rimette. Se fosse vero, gli utili di fine anno non sarebbero quelli pubblicati nei bilanci, visto che il Family (un'innovazione tutta italiana, che ha avuto un successo strepitoso, imitato anche all'estero) è di gran lunga il contratto più utilizzato. Il fatto è che, una volta che si ha in mano un telefonino, si cercherà di usarlo nelle ore «vantaggiose», ma resterà pur sempre una quota di traffico (circa il 30 per cento, dichiarano esperti del settore) svolto a prezzi «da salasso». È lì, in quel 30 per cento, che sta sia il profitto, sia il deficit da coprire con Telecom. Nell'operazione non c'è nulla di illegale o di oscuro. Basta dirlo. D'altronde nessuno, sul mercato, apre un'azienda per beneficenza. E i primi a saperlo sono proprio gli utenti.

Che sia il marketing a regolamentare tutto, lo dimostra un'altra cifra del micro-cosmo telefonico-

italiano: esistono ben 42 tariffe diversi per i cellulari. Una varietà impressionante. Non è possibile che i costi varino fino a questo punto. Allora cos'è che cambia? «Ogni offerta risponde ai bisogni degli utenti - fanno sapere da Tim - Si propone un pacchetto tarato sulle esigenze di chi usa il telefono. C'è chi lo adopera per lavoro, chi per ragioni familiari. In Italia il mercato è talmente vivace, talmente eterogeneo, che si è scelta la strada della segmentazione». Insomma, i prezzi sono ritagliati sui bisogni degli utenti. Anche se, a volte, si innesca un meccanismo contrario: i prezzi «guidano» le abitudini degli utenti. «Sì, avviene anche questo - dicono ancora alla Tim - A volte le tariffe vengono modulate per evitare gli intasamenti di traffico, che costituiscono sempre un problema. Quindi si cerca di invitare gli utenti a usare il telefono in orari più liberi».

A parte le strategie di marketing (che, evidentemente, sfuggono ad una classificazione precisa sui costi), restano in Italia altri elementi che contribuiscono all'«oscurità» delle offerte. Uno è connesso al sistema degli scatti. Quando si dice: ogni scatto dura 30 secondi e costa (poniamo) cento lire, non si è detto tutto. Bisogna anche dire che, se si parla per 31 secondi, si pagano 200 lire, perché si è già nel secondo scatto (anche se si è «consumato» soltanto un secondo di conversazione). Si tratta del sistema più diffuso nel nostro Paese, anche se il meccanismo dell'arrotondamento lo conoscono in pochi. Attenzione anche a chi offre la tariffazione a secondi (che prevede il pagamento esatto della durata della conversazione). In alcuni



casì, infatti, è vero che la tariffa corrisponde ai secondi «parlati», ma è anche vero che c'è la cosiddetta «minimum fee» (tariffa minima) che si paga in ogni caso, indipendentemente dalla durata. Tim e Omnitel addebitano attualmente uno scatto alla risposta di 200 lire su tutti i piani tariffari, che influenza pesantemente il costo delle telefonate al di sotto dei 2 minuti di conversazione. Il meccanismo viene utilizzato anche da Infostrada, che addebita come «minimum fee» il prezzo di 30 secondi di conversazione.

Nell'alchimia della tariffazione, non mancano, come s'è detto, «voci» certe e ineludibili. «Bisogna distinguere tra prezzi (quello che sborsa l'utente) e costi (che pesano sull'azienda) - fanno sapere da Infostrada - Gli elementi che agiscono sul prezzo sono: la distanza, il costo alla risposta, e il costo minimo per chiamata. Quelli che compongono i costi per l'azienda sono: il costo di raccolta, il kit di interconnessione, e il costo di terminazione». Detto così, sembra un manuale del piccolo telefonista. Comunque, è chiaro che a Infostrada costa qualcosa raccogliere una chiamata da un punto della rete Telecom e farla arrivare in un altro punto. Queste due operazioni, assieme alla trasmissione, compongono poi il kit di interconnessione. Più di questo non si riesce a sapere.

TELECOM-ANCI

Per i Comuni il caro-bolletta scende del 38%

16.700 Comuni italiani associati all'Ance alle agevolazioni già offerte da Telecom potranno sommare uno sconto dell'8 per cento e ottenere sconti sul traffico extraurbano e internazionale sino al 38 per cento. E quanto prevede un accordo firmato ieri a Catania dal presidente dell'Ance Enzo Bianco e dal responsabile della divisione business di Telecom Italia, Pier Paolo Morelli. L'intesa permette ai Comuni iscritti all'Ance di usufruire di un «bonus» in aggiunta alle agevolazioni già previste dalla società telefonica per i servizi di fonia (Formula 5, Linea valore top, Business voice basic, Business voice corporate). I Comuni possono accedere a un «piano scenti» mirato alle loro esigenze. Bianco ha sottolineato che il costo sostenuto annualmente per i loro telefoni dai Comuni associati all'Ance è di circa 200 miliardi l'anno e ha aggiunto che con l'accordo odierno potranno risparmiare circa 65 miliardi da investire poi in servizi per il cittadino. «Il Comune di Catania - ha detto Bianco - spende circa tre miliardi l'anno. Ora potrà risparmiare circa uno e offrire ai cittadini, per esempio, la possibilità di usufruire dei servizi comunali attraverso la tv».

